

Accordo con la Prefettura sui profughi Per la micro-accoglienza il tetto è a 140

Trenta Comuni potranno accogliere gli stranieri: ne mancano ancora 48 al numero massimo

Breno

Giuliana Mosconi

■ Accoglienza diffusa, normata e condivisa, voluta e pensata al punto da divenire un accordo che vale per (quasi) tutto il territorio della Valcamonica. Dopo la positiva esperienza della gestione dei profughi post-Montecampione nel 2011 e dopo le vicende delle scorse estate, con l'arrivo di una quarantina di immigrati a Stadolina di Vione, gli amministratori camuni e la prefettu-

ra hanno firmato ieri un protocollo «per la messa a disposizione di posti straordinari per la prima accoglienza dei cittadini stranieri temporaneamente presenti sul territorio».

Nel concreto, trenta dei 41 municipi camuni forniscono 140 posti (compresi i 92 già in essere a oggi) in micro accoglienza, ospitando gli stranieri in piccole comunità distribuite su più paesi, in modo da facilitarne la gestione e l'integrazione. In cambio, hanno la garanzia dalla prefettura che nessun profugo extra i 140 ar-

riverà quest'anno in Valcamonica, ovvero che le strutture alberghiere camune non potranno stringere accordi per nuove accoglienze.

I contenuti. Ieri a Breno, in Comunità Montana, la sottoscrizione dei documenti da parte del prefetto di Brescia Valerio Valenti e del presidente Oliviero Valzelli, alla presenza di don Danilo Vezzoli, responsabile della Caritas di Darfo, di Carlo Cominelli, referente della cooperativa K-Pax e di Paolo Erba, sindaco di Malegno.

«Nei numeri la prefettura non ci fa un gran guadagno» - ha affermato il prefetto Valenti -: si tratta di 48 posti aggiuntivi rispetto ai 92 già presenti: solo oggi da Milano ci hanno chiesto 57 disponibilità nuove, vuol dire giocarsi in un solo giorno più dell'accordo della Valle. Ma per la prefettura è importante dal punto di vista

L'obiettivo è garantire una forma reale di integrazione e avere il consenso dei territori



La firma. Oliviero Valzelli e il prefetto Valerio Valenti

culturale e come metodo, per una ricerca disperata di consenso dai territori, qualunque essi siano, per creare le condizioni di micro accoglienza, che è quella che dà i migliori risultati».

Ricerca di case. In questo periodo la Comunità Montana, insieme con i Comuni, è alla ricerca di nuovi alloggi: nel giro di breve sarà pronto un appartamento ad Angolo Terme, poi ci sono in partenza Cevo e Saviore, così come Ceto e Sellero, mentre in alta Valle Ponte e Temù hanno trovato delle disponibilità.

Secondo la visione di Valzelli la collaborazione istituzionale tra la prefettura, gli enti comprensoriali e i Comuni della Valle «garantisce accoglienza e integrazione dignitosa, evitando forme di speculazione e tutelando il territorio in prospettiva, perché non si creino di grandi assembramenti. In fondo, è anche un modo per creare dei posti di lavoro». //

Croce di Job, opposizione alle archiviazioni

Cevo

I genitori del ragazzo ucciso dal crollo chiedono il processo per tutti gli indagati

■ Della dozzina di persone iscritte nel registro degli indagati all'udienza preliminare ne andranno cinque. Il sostituto procuratore Caty Bressanelli ha chiesto che siano rinviate a



Dramma. Il crollo della croce

giudizio l'attuale sindaco di Cevo Silvio Citroni, il suo predecessore Mauro Bazzana, il presidente dell'associazione proprietaria dell'opera realizzata in occasione della visita di Papa Wojtyla a Brescia nel 1998 e poi trasferita sui monti di Cevo Marco Maffessoli, il progettista e direttore dei lavori della posa della croce Renato Zanoni, e Ivan Scolari tecnico del Comune della Valcamonica.

Il pm ha chiesto anche l'archiviazione nei confronti degli altri indagati. Alla richiesta si è opposta la famiglia del giovane ucciso dal crollo. Il padre e la madre del 21enne di Lovre si sono rivolti ad un legale perché impedire che la richiesta della procura sia accolta. Il giudice delle indagini preliminari Alessandra Sabatucci ha fissato l'udienza per discutere dell'archiviazione al 16 settembre. //